

Moda Milano si conclude oggi con la passerella di Ferrè Dolce e Gabbana sfilano «assieme» agli autoferrotranvieri

Armani cita Versace E viceversa

Armani svolta col corto. E Versace col classico. Anche alle sfilate che terminano oggi si rimescolano i ruoli della prima Repubblica. Morto lo stilista avulso della realtà, nascono passerelle consapevoli dei problemi quotidiani. Dolce e Gabbana ospitano alla sfilata della loro linea D&G, la manifestazione dei dipendenti ATM contro la finanziaria. Mentre la stilista Katherine Hamnett lancia con Greepeace moniti ecologisti contro l'uso di PVC.

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. Armani in minigonna e coi tacchi alti. Ben inteso: non lo stilista, il suo stile. Ma per il mondo della moda la notizia è ancor più sensazionale. Perché Giorgio ha sempre bacchettato ogni spudoratezza, erigendosi a paladino di una femminilità spirituale, priva di riferimenti fisici. Logico, dunque, che alla sfilata di ieri sera gli addetti ai lavori fossero più stupiti dalla passerella di minigonna e tacchi alti che dalla platea dove si avvilavano decine di star, comprese Sophia Loren, Claudia Cardinale e Ornella Muti.

Il segno di Armani

Inventore di un suo segno ben preciso, Armani accorcia drasticamente gli orli. Ma sotto gli abiti mini tunica, pezzo forte della collezione, piazza calzoncini con fantasie pallide. Le trasparenze? Ci sono eccome. Ma se l'abito è di organza tanto lieve da sembrare un'ombra, nella gonna vengono stratificate svolazzanti sovrapposizioni di tessuto, mentre al busto si applica un reggiseno coprente. Sopra o sotto

che sia, il tessuto scandaloso non è mai solo e dunque a luci rosse. Così, se la blusa lunga è un ricamo piazzato su un «nulla» di velo, sopra c'è una giacca rigata come i pantaloni ai quali è abbinata. Non mancano neanche le allusioni alla cosetteria e alle lolite: ma le provocanti chiusure dei bustini da can can sono riprodotte in tessuto su bolserini a pelle, mentre i fiocchi da maladolescente si ritrovano al posto dei quattro bottoni sulle giacche di conseguenza più morbide. Insomma se è vero che la moda riflette i tempi, è altrettanto indiscutibile che Armani abbia filtrato e ripulito l'attualità dalla spazzatura dei varietà televisivi. Certo, in generale, la figura del creatore non potrà più tornare nella torre d'avorio. Così come le passerelle sono diventate permeabili alla quotidianità che prima restava chiusa fuori. Non a caso ieri Dolce e Gabbana, presentando la loro collezione giovane D&G alla rimessa tramviaria di via Messina, hanno accolto di buon grado la manifestazione civiltà dei dipendenti ATM. Mentre in passerella sfilavano ragazzi

ne in abiti di paillettes fluorescenti, giacche e mutandoni neri mutande, all'ingresso si protestava per la finanziaria di Berlusconi e lo slittamento dell'età pensionabile.

Uno stile ecologista?

Sempre civile ma d'altro genere, la contestazione della stilista Katherine Hamnett che ha dichiarato ufficialmente di «non usare più il PVC a causa del forte impatto ambientale che determina la produzione di questo materiale». Oggi con la passerella di Ferrè terminano le sfilate donna primavera estate '95. E c'è da giurare che queste presentazioni passeranno alla storia per una sorta di scambio dei ruoli tra Armani e Versace. Infatti se il primo creatore, ha osato il sexy, il secondo, da sempre celebrato come trasgressore, ha svoltato in una direzione sobrietà. Come dire: anche sulla passerelle si frantumano e si rimescolano i «ruoli» della prima Repubblica. Ecco dunque la fascinosissima signora Versace, in superbi tailleur da diva anni 40, con orlo al ginocchio e giacca penellata sul busto. Il richiamo allo stile bordello è minimo e furbissimo: affiora dalle pinces dei blazer gessati, sottolineate da file di ganci metallici tipo cosetteria. Svolazzante e corta, ma sempre da coprire quel minimo che suggerisce la logica, la metà inferiore degli abiti contrasta con quella superiore rigata, stecata e impunturata come i bustini. Talora le due porzioni di abito sono staccate in due pezzi che tuttavia combaciano perfettamente, lasciando nuda solo una lunetta di carne nella schiena.



Gianni Versace e le sue modelle durante le sfilate di Milano

Luca Bruno/Agf

Sempre e comunque, i capi appaiono plastici e lineari, senza orpelli. Persino i brillanti da mantenu di regime sono circoscritti alle borsette o ai sandali con laccio alla caviglia e tacco altissimo. Insomma, da Versace non si snatura mai quella voglia di femminilità che in origine doveva essere riproposta come valore rasserenante, mentre in molte passerelle è diventata conturbante sino all'estremo del

turbamento. Certo, anche lo stilista propone abiti da sera sottoveste in nylon con orli movimentati e asimmetrici: come lacerati in un corpo a corpo violento, sul campo di battaglia di un materasso. Gli strappi, però, sono sempre al punto giusto tanto che gli occhi guardoni si intrufolano tra l'ondeggiare dei vestiti ma non arrivano mai allo scandaloso obiettivo. Così come le trasparenze fanno vedere ben poco,

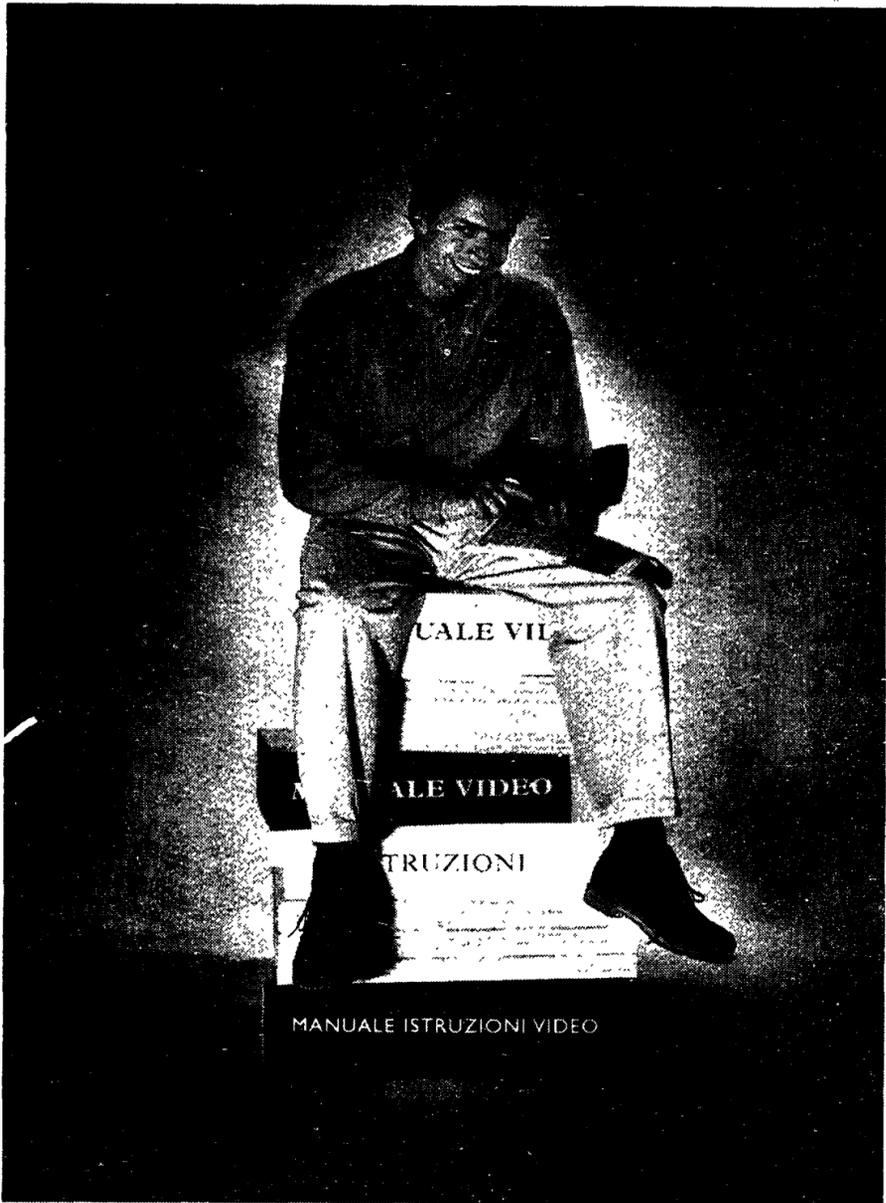
giacché il pizzo da «donna» dei cow box è arcciato suole sulle spalle di certi abiti Seduzione morbida, dunque come gli accappatoi soprobato in spugna stampata a fiori e farfalle, citazione dello stilista Ken Scott. E nel finale: raddoppio degli applausi, di chi ha scoperto il Versace sobrio e di chi lo ha ritrovato all'avanguardia su una attualità trasgressiva che proprio lui lanciò per primo.

Elton John

«Uno show con un po' di made in Italy»

MILANO «Togli questa lancia di borsa» dice Stallone all'operatrice televisiva. Motivo di tanta «galantena»? Sly vuol far posto a David Copperfield, celebre come mago ma soprattutto in qualità di promesso sposo della super top model Claudia Schiffer. A suon di colpi d'anca, Stallone riesce nel suo intento. Così, quando inizia la sfilata, nel parterre di Versace sono schierati Stallone, Copperfield ed Elton John. Inutile, tentare l'intervista con le prime due star. Se Stallone ringhia la sua insolenza per i giornalisti, Copperfield, il diplomatico, ricorda che è «il mago e più famoso del mondo». «Quindi» minaccia tra il seno e il faceto - se non vi togliete di torno vi faccio sparire».

Solo Elton John, serafico e tenero, concede qualche risposta. Vestito da capo a piedi di vinile rosso con un caschetto di capelli un po' Beatles, la rock star offre persino il lobo destro dell'orecchio, decorato da una medusa d'oro e brillanti, all'obiettivo indiscreto di un fotografo. Poi parla dei suoi progetti: «Presto tornerò in Italia». Quando e perché? «A novembre, per tenere qualche concerto». Dunque, c'è in arrivo un disco nuovo? «Sì, lo pubblicherò a marzo. La tournée relativa partirà l'anno prossimo. E come al solito mi farò aiutare da Versace per le luci e lo scenografie oltre che per i costumi». Si può sapere qualcosa in più sul disco? «Lo intitolerò Believe (credi)» conterà canzoni molto felici, perché questo è il mio attuale stato d'animo. E vorrei che lo fosse anche per chi ascolta. C'è bisogno di sentimenti più diafani gioia alla vita». A cosa crede in questo momento della sua vita, Elton John? «All'amore». E dovreste crederci anche voi? **G.L.O.V.E.**



Dopo 20
anni qualcuno
ha finalmente
inventato un
sistema
semplice per
programmare
il video-
registratore.

Da oggi per registrare i programmi televisivi preferiti ci vogliono pochi secondi, con il Programmatore Istantaneo Video ShowView.



Bisogna semplicemente digitare sul programmatore ShowView il numero corrispondente al programma che volete registrare indicato accanto ai programmi TV. ShowView pensa al resto.

ShowView è compatibile con praticamente tutte le marche di videoregistratori, può memorizzare fino ad un massimo di 12 programmi alla volta, ed è persino in grado di cambiare canale sul vostro ricevitore satellite o decodificatore TelePiù.

In breve, tutti i problemi di registrazione che avete avuto per anni vengono risolti in pochi secondi.

In vendita nei migliori negozi TV/Video/Hi-Fi.



Distribuito da JVC. ShowView è un marchio, utilizzato da Gemstar Development Corporation.